

La violenza non è forza ma debolezza e rappresenta una problematica sociale ed è un'importante violazione dei diritti umani.

Il ramo più importante della violenza di genere è sicuramente quella nei confronti delle donne ma assorbe al suo interno per esempio le discriminazioni a cui assistiamo verso gli omosessuali.

I volti della violenza nei confronti delle donne sono molteplici, quella fisica, sessuale, psicologica che avviene in famiglia, l'abuso sessuale delle bambine nel luogo domestico, la violenza legata alla dote, le mutilazioni dei genitali femminili e altre pratiche tradizionali dannose per le donne, e ancora l'intimidazione sul posto di lavoro, il traffico di donne e la prostituzione.

Le forme di violenza sono quindi di diverso genere ma hanno tutte un denominatore comune, ovvero le conseguenze negative che provocano a chi le subisce, arrecando sempre gravi danni alla salute fisica, mentale, sessuale della vittima, nonché un problema sociale in quanto possono portare ad una condizione di isolamento, incapacità di lavorare, di rapportarsi con le persone e soprattutto l'incapacità di prendersi cura di se stessi.

Uno dei temi sempre più ricorrenti al giorno d'oggi è la violenza domestica, una delle più diffuse all'interno della nostra società, questo fenomeno si è espanso negli ultimi anni difficili che la nostra società ha dovuto affrontare obbligando le persone a restare chiuse all'interno delle proprie case per l'epidemia covid che ha colpito il mondo intero. Ovviamente queste costrizioni imposte dal governo per fronteggiare una situazione mai vissuta fino ad ora, hanno reso a casa, per molte donne un posto insicuro, costrette a convivere con un partner violento.

Di pari passo con la violenza domestica c'è la violenza assistita, due problematiche che viaggiano di pari passo, il secondo conseguente del primo. Si tratta dell'esperienza che vive il bambino nell'assistere a forme di violenza fisica, verbale psicologica una figura di riferimento che è la mamma. La conseguenza è che la violenza domestica crea un'altra forma di violenza che nuoce al bambino, che porterà ripercussioni a breve e lungo termine, e nella maggior parte dei casi, il figlio crescerà con l'idea che questa sia la normalità nei confronti della donna, acquisendo quindi nel corso della sua infanzia valori sicuramente non sani.

La violenza sulle donne resta un capitolo amaro della nostra società non solo per la vastità ma anche per la sua crudeltà, pensiamo a tutti i casi di femminicidio.... Spesso le cause sono date dalla sensazione dell'uomo di essere abbandonato.

Un caso molto crudo che mi ha fatto riflettere non poco sull'argomento è stato l'omicidio di Noemi, un'ragazzina di 16 anni, uccisa a sassate dal fidanzato. Tra loro nasce questo rapporto morboso, dannoso per entrambi. Spesso la ragazza rientrava con il volto tumefatto pieno di lividi, portando la famiglia di Noemi a denunciare il ragazzo. Qualche giorno dopo i due ragazzi scompaiono, fino al giorno in cui il fidanzato confessa l'omicidio, con parole che ancora gelano le vene: "l'ho uccisa perché voleva lasciarmi".

I fatti che ancora mi lasciano perplessa sono due: il primo, la calma e la tranquillità con la quale il ragazzo confessa il fatto avvenuto, non pentendosi, anzi, provando a far passare l'idea di essere nel giusto.

Il secondo aspetto della vicenda molto preoccupante dal punto di vista della tutela della ragazza è che dopo la denuncia da parte della mamma, fu avviata un sistema di tutela, per i quali i servizi sociali avrebbero dovuto prendere in carico Noemi, curarla e cercare di aiutarla nel processo di violenza da lei subito, purtroppo per un iter burocratico troppo lungo, il via per questa procedura arrivò esattamente 2 giorni dopo la sua morte, mostrando così per l'ennesima volta l'incapacità di intervenire tempestivamente su questi casi di femminicidio.

Perché non si interviene al momento giusto? Perché anche in questi casi si deve seguire un iter burocratico così complesso?

Il fenomeno della violenza sulle donne presenta numeri, sul territorio nazionale, terribili che rinviano ad una riflessione: perché ancora oggi questa violenza ha ancora numeri così esorbitanti e perché ancora non si riesce a debellare questo fenomeno?

Oggi i vari programmi televisivi che trattano il problema, svolgono un grande lavoro di sensibilizzazione verso il pubblico.

Gli strumenti, gli organi e le associazioni a difesa delle donne vittime di violenza sono molteplici, i centri che offrono supporto alla vittima si occupano di una sorta di rinascita della persona, fornendo assistenza psicologica e legale, sostegno, talvolta anche economico, fornendo inoltre in caso di bisogno, ospitalità alla vittima in case rifugio che hanno la particolarità di avere ovviamente un indirizzo segreto, volte quindi a tenere lontano il soggetto che ha commesso la violenza alla vittima.

Ma è abbastanza? La risposta è semplice: ancora no, nonostante gli enormi passi effettuati nel corso degli anni, bisogna fare ancora tantissimo, dobbiamo impegnarci attraverso un lavoro nelle scuole, corsi di formazione per le forze dell'ordine, campagne di sensibilizzazione per raccontare meglio il fenomeno. E' necessario

dare un'educazione alla società su come prevenire e come intervenire contribuendo alla creazione di un contesto sociale privo di ogni forma di violenza.

Un po' così' come abbiamo fatto noi, portando questo argomento, "contro la violenza di genere" in consiglio comunale, parlandone, confrontandoci e approvandolo.

TARGA APOSTA

Ho giurato di non stare mai in silenzio

In qualunque luogo, in qualunque situazione

In cui gli esseri umani sono costretti a subire sofferenze ed umiliazioni

Dobbiamo sempre schierarci

La neutralità favorisce l'oppressore, mai la vittima

Il silenzio aiuta il carnefice, mai il torturato

(eliewislel)

(Eliewislel)